

**INDUSTRIA** Il gruppo romagnolo in cinque anni è passato da 100 a 150 milioni di ricavi. Con una crescita veloce all'estero sostenuta da **Simest**

# La Bucci del futuro

di **Stefano Catellani**

**D**a poco più di 100 a oltre 150 milioni di euro in cinque anni. È l'accelerazione impressa dall'imprenditore romagnolo Massimo Bucci al gruppo di Faenza che unisce aziende innovative come la Riba Composites (materiali innovativi per l'automotive, il navale e l'aerospaziale, la Lemca (caricatori automatici di barre per i torni), la Giuliani (macchine utensili speciali), la Vire (sistemi robotizzati per il packaging) e la Sinteco Robotics di Longarone (l'unica fuori dall'area faentina) che si è specializzata nelle linee di assemblaggio automatizzate. Il gruppo, fondato nel 1999 da Massimo Bucci insieme al fratello Stefano, impiega 900 dipendenti, di cui 680 in Italia e 220 all'estero. Massimo Bucci è stato amministratore delegato di Cisa, quella delle serrature, fondata dal padre Roberto Bucci nel 1945 giusto fino al 1999 quando l'ha ceduta. È una storia fatta di acquisizioni quella del gruppo Bucci. Al nucleo originario formato da Lemca e Giuliani (fondata a Bologna nel 1957) si sono progressivamente aggiunte altre specializzazioni e il capitolo acquisizioni di fatto è apertissimo partendo dalle opportunità che si aprono nel settore dei materiali innovativi (carbonio, vetro, fibra aramidica) che già valgono il 20% del fatturato totale e con nuove partnership nel settore dell'automazione industriale. Partnership favorite dal sostegno di **Simest**, società del polo dell'export e dell'internazionalizzazione del gruppo Cdp, che giusto un anno fa ha acquisito attraverso un aumento di capitale il 13% della **Bucci Automations**

investendo 5 milioni di euro. L'intervento di **Simest** sta sostenendo il piano di investimenti 2017-2020 di Bucci Industries che ha tra gli obiettivi, oltre all'ingresso in nuovi segmenti di mercato e focus tematici per l'espansione in India e in Iran). L'espansione su mercati esteri ha l'obiettivo di mettere a valore le esperienze maturate in Germania, Francia, Usa, Brasile, Giappone, Cina e Corea in altre aree che già valgono oltre il 75% dei ricavi totali. Una percentuale che stando al piano industriale salirà rapidamente oltre l'80%. Alle unità produttive in Italia si aggiungono quelle in Cina e Taiwan e anche su questo fronte le novità potrebbero arrivare in tempi non lunghi con ulteriori espansioni. Il settore delle automazioni, declinato nelle varie specializzazioni, vale da solo l'80% del fatturato consolidato ma le linee di crescita di alcuni business più di nicchia sono davvero entusiasmanti. Il capitolo innovazione che oggi tutti chiamano Industry 4.0 per Massimo Bucci e per i manager del gruppo romagnolo è pane quotidiano da molti anni. Le collaborazioni con Università del territorio (Bologna, Modena e Forlì) e i centri ricerca, in Italia e all'estero (il Fraunhofer Institute for Chemical Technology), rimangono un asset fondamentale nello sviluppo del gruppo Bucci. A fine 2017 il portafoglio ordini legato all'automazione dei processi industriali si è gonfiato rapidamente. Ora di tratta di trasformare l'onda Industry 4.0 e incentivi relativi in un business stabile nel tempo ma su questa strada, quella del consolidamento unito alla diversificazione, Massimo Bucci, Cavaliere del Lavoro dal 2016, cammina da quando, giovanissimo, ha scelto la carriera imprenditoriale. (riproduzione riservata)

